

<b>L'immediato dopoguerra: Parigi e il tramonto dell'Europa</b>	
<p>La fine di un'egemonia</p>	<p>Il fatto che un conflitto nato tra imperi del Vecchio continente abbia coinvolto l'intero pianeta testimonia a che livello era giunta l'egemonia economica, politica, tecnologica, militare e culturale europea. Nondimeno il modo in cui l'Europa ne esce sancisce il tramonto di tale primato, con la contemporanea ascesa di due importanti potenze extraeuropee, gli Usa e il Giappone e di una terza potenza, l'Unione sovietica, per il momento alle prese con problemi di stabilizzazione del proprio regime politico, ma che influirà enormemente sulla storia degli anni successivi. Nel medesimo contesto inizia a indebolirsi, a causa della nascita dei primi movimenti autonomistici, la presa europea sulle colonie. Inoltre la guerra mette in luce la debolezza dei regimi liberali e parlamentari, incapaci di offrire prospettive di emancipazione alle masse popolari che con la guerra prepotentemente avevano fatto la loro comparsa sulla scena della storia. In alcuni casi, come in Inghilterra e in Francia, essi devono provvedere ad un generale riassetto, mentre in altri, come in Italia, Germania e Austria, essi crollano sotto il peso delle loro contraddizioni e dei loro errori.</p> <p>Il quadro internazionale è politicamente determinato dagli accordi di pace elaborati nella <u>conferenza di Parigi</u> che si apre ufficialmente il 18 gennaio 1919 con la partecipazione delle delegazioni di</p> <p><b>Italia</b> (guidata da Vittorio Emanuele Orlando),  <b>Francia</b> (guidata da Georges Clemenceau),  <b>Inghilterra</b> (guidata da David Lloyd George),  <b>Stati Uniti d'America</b> (guidata da Thomas Woodrow Wilson),</p> <p>assieme alle delegazioni di altri <b>20 paesi</b>. Le deliberazioni prima vengono riservate prima ad un <i>Consiglio dei Dieci</i> e poi ai soli <u>quattro "grandi"</u> e si arriva alle prime conclusioni solo nell'aprile 1919. La questione più spinosa era rappresentata dalle <b>richieste fortemente punitive della Francia</b> nei confronti della Germania – che ovviamente verrà convocata solo alla fine per una semplice "presa d'atto" delle decisioni altrui. A tali richieste l'opposizione di Wilson e Lloyd George si fonda sui seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'annientamento della Germania favorirebbe un <u>predominio francese</u> sul continente, che l'Inghilterra in particolare non gradisce;</li> <li>- l'umiliazione tedesca favorirebbe un <u>revanscismo di segno contrario</u> rispetto a quello francese che renderebbe la pace più fragile;</li> <li>- una Germania in ginocchio sarebbe più facile preda della <u>propaganda bolscevica</u>, alla quale il proletariato tedesco era sensibile, come dimostrava la recente rivolta spartachista, domata da Ebert solo con l'aiuto dei corpi franchi di ex combattenti (di ispirazione nazionalista);</li> </ul> <p>Nondimeno le decisioni che i tedeschi vengono chiamati a firmare nel salone degli specchi di Versailles (lo stesso in cui Bismarck aveva proclamato il <i>Reich</i>) il 28/6/1919, sono pesantissime:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la Germania <b>perde l'Alsazia Lorena</b> a favore dei francesi;</li> <li>- perde altri <b>importanti territori</b> a favore del Belgio, della Danimarca, della rinata Polonia, delle neonate Cecoslovacchia e Lituania;</li> <li>- la <b>Prussia orientale</b> viene separata dal corpo della nazione con la creazione del cosiddetto "corridoio di Danzica</li> </ul> <p>in totale viene espropriata del 13% del suo territorio, abitato da 7 milioni di persone; in più</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- perde <b>tutte le colonie</b> dell'Asia e dell'Africa</li> <li>- l'importante <b>bacino carbonifero della Saar</b> verrà posto sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni, mentre le sue miniere passeranno in mano alla Francia: tutto</li> </ul>
<p>Potenze emergenti extraeuropee</p>	
<p>Debolezza regimi liberali di fronte all'emergere delle masse</p>	
<p>18/1/1919 Versailles</p>	
<p>I quattro grandi</p>	
<p>Revanscismo francese</p>	
<p>Moderazione di Inghilterra e USA</p>	
<p>Condizioni dettate alla Germania</p>	
<p>Territori</p>	
<p>Colonie e zone produttive</p>	

<p>Armamenti</p>	<p>ciò fino al 1935;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>l'esercito tedesco</b> non può contare più di 100.000 uomini, senza carri armati e artiglieria pesante, <b>l'aviazione</b> viene proibita, mentre la <b>marina militare</b> è limitata al possesso di 6 navi per non più di 10.000 tonnellate, senza sottomarini.</li> </ul>
<p>Fiumi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>i fiumi</b> vengono internazionalizzati e la <b>marina mercantile</b> consegnata;</li> </ul>
<p>Reno</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>la riva sinistra del Reno</b> è occupata, con tre teste di ponte francesi sulla riva destra;</li> </ul>
<p>Soldi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>la Renania</b> viene smilitarizzata per 50 km dal confine francese;</li> <li>- INFINE i tedeschi vengono chiamati a pagare <b>132 miliardi di marchi-oro</b> come riparazioni di una guerra della quale devono attribuirsi ogni responsabilità.</li> </ul>
<p>Germania sull'orlo del collasso, aiutata dagli Usa</p>	<p>Queste condizioni risultano onerosissime per il paese che già deve rialzarsi da un immane sforzo bellico. L'economia è avviata al collasso e se non fosse per l'elaborazione da parte degli Usa di un piano di aiuti economici, (il <u>piano Dawes</u> del 1924, seguito dal piano Young del 1929 per le dilazioni nel pagamento delle riparazioni – mai attuato per la crisi economica USA), la situazione sarebbe divenuta irreparabile con conseguenze nefaste per tutta l'economia europea. Ovviamente la stampa e la propaganda nazionalista tedesca vede due soli colpevoli di tutto ciò: il socialismo e la repubblica. La situazione di quest'ultima è complicata dal fatto che i governi repubblicani seguiti all'abdicazione del Kaiser, devono affrontare l'attacco anche da parte dell'estrema sinistra rivoluzionaria, che vede negli ordinamenti parlamentari solo un provvisorio <i>interim</i> in attesa della vittoria definitiva della organizzazioni proletarie (un po' come era avvenuto per Kerenskij in Russia). Di qui una grande instabilità politica, che sarà <i>l'humus</i> dove crescerà, all'interno del variegato movimento combattentistico e nazionalista il partito di Hitler.</p>
<p>La repubblica di Weimar Sotto il fuoco di dx e sx</p>	<p>Successivamente con il <b>trattato di Saint Germain</b> a settembre si decide lo smembramento dell'Impero austro-ungarico, dal quale nascono una piccolissima Austria accanto all'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia e anche la Jugoslavia, un paese che è costituito dalla Serbia e da altri territori balcanici (Croazia, Slovenia, Bosnia Erzegovina e Montenegro), principalmente con lo scopo di frustrare le ambizioni italiane sull'adriatico e porre invece la zona sotto l'influenza della Francia.</p>
<p>Smembramento Impero austro ungarico</p>	<p>Con il <b>trattato di Neully</b> del novembre 1919 si dettano invece le condizioni alla Bulgaria, alla quale vengono decurtati molti territori e impedito l'accesso al mar Egeo.</p>
<p>Bulgaria</p>	<p>Infine nel giugno 1920 - in ritardo a causa di una rivoluzione socialista (guidata da Béla Kun nel marzo-luglio 1919) sedata dall'ammiraglio Horthy che dà vita ad un governo militare e autoritario - vengono stabilite le condizioni di pace per l'Ungheria (<b>trattato del Trianon</b>), che pure perde territori a favore della Cecoslovacchia e della Romania.</p>
<p>Ungheria</p>	<p>Nel complesso le decisioni prese nella conferenza di pace e nelle successive trattative appaiono viziate da una peculiare <u>miopia politica</u> dovuta alla ricerca di soddisfazione delle ambizioni economico territoriali delle potenze vincitrici, in totale disprezzo di quel principio del "<i>parce victis</i>" che è condizione di una pace duratura. In particolare risulta stridente la contraddizione tra la propaganda wilsoniana dei 14 punti e del <u>principio di autodeterminazione dei popoli</u> con il comportamento reale delle potenze vincitrici che lo violano più volte: nella Transilvania rumena con la minoranza magiara; nell'Alto Adige italiano con la minoranza austriaca; nel Burgenland austriaco con la minoranza ungherese; nei Sudeti cecoslovacchi con la minoranza tedesca...e infine a Fiume e nella Dalmazia jugoslava con la minoranza italiana.</p>
<p>Una pace punitiva</p>	<p>In effetti tutte queste violazioni sono state perpetrate da Stati vincitori nei confronti degli Stati o dei popoli vinti, i cui destini e le cui legittime aspirazioni di autogoverno non avevano nessun peso presso le potenze vincitrici. L'unica eccezione è rappresentata dall'Italia che sembra essere l'unica potenza vincitrice a ricevere un pessimo trattamento.</p>
<p>Violazioni autodeterminazione dei popoli</p>	<p>Durante le trattative condotte dal primo ministro italiano Orlando e dal ministro degli esteri Sonnino, le rivendicazioni dei <u>territori Dalmati</u> promessi con il patto di Londra non trovano</p>
<p>Pessimo trattamento dell'Italia</p>	<p></p>
<p>No Dalmazia e Fiume</p>	<p></p>

<p>Si Alto Adige Friuli e Trieste</p>	<p>ascolto presso gli alleati e nemmeno la <u>richiesta di sovranità sulla città di Fiume</u> (non prevista dall'accordo londinese<sup>1</sup>), posta al confine tra Istria e Dalmazia, da sempre abitata da italiani, pur in un territorio etnicamente slavo, viene soddisfatta. All'Italia viene concesso l'Alto Adige, che in gran parte è già stato occupato dall'esercito ed è stato comunque luogo dove gli italiani hanno combattuto aspramente con gli austro-ungarici, il Friuli, Trieste, dove i bersaglieri erano sbarcati durante Vittorio Veneto, e l'Istria. Di fronte alla fermezza francese e americana nel disconoscere le ragioni italiane e a fronte dell'incapacità di trovare nuove vie di trattativa, Orlando viene sedotto dalla possibilità di un "colpo di teatro": dopo un discorso in cui tenta di commuovere l'uditorio, commuovendosi egli stesso e suscitando l'ilarità e il sarcasmo di autentici pescecani come Clemenceau, abbandona i negoziati e torna in Italia, tentando di far passare l'atto come una dimostrazione di forza. Tutti però subito capiscono lo smacco in cui è caduta la diplomazia italiana, vista che gli alleati, per nulla impressionati, proseguono nella spartizione delle colonie degli sconfitti e dei territori ottomani escludendo completamente l'Italia. L'opinione pubblica italiana presto indicherà l'esito della conferenza come la causa di una <b>vittoria mutilata</b>, cioè di una rapina compiuta dagli alleati nei confronti di tutto il popolo italiano sacrificatosi per la vittoria dell'Intesa. Questo sarà tema trainante delle agitazioni combattentistiche dell'immediato dopoguerra, cui il poeta, combattente e aviatore mutilato di guerra D'Annunzio offrirà una straordinaria possibilità di espressione creativa e utopica nell'esperimento del colpo di mano con cui occupa, assieme ad una parte dell'esercito italiano patriotticamente mobilitato contro le stesse direttive del governo, la città di Fiume. Nel frattempo gli alleati concludono il <b>trattato di Sèvres</b> con cui Smirne passa dalla Turchia alla Grecia e procedono alla spartizione dei possedimenti tedeschi in Africa e ottomani in Medio Oriente:</p>
<p>Orlando abbandona la conferenza</p>	<p>al <b>Belgio alla Francia e all'Inghilterra</b> vanno le colonie africane della Germania; al <b>Giappone</b> le colonie dell'Oceania;</p>
<p>D'annunzio a Fiume</p>	<p>mentre gli ex territori sotto sovranità turca vengono spartiti con la formula dei "<b>mandati fiduciari</b>" con cui un paese "sviluppato" avrebbe assunto la rappresentanza, di fronte alla comunità delle nazioni, di un dato territorio in attesa che gli indigeni si sviluppassero a loro volta e potessero giungere ad autogovernarsi con parlamento e sistema dei partiti. Si tratta ovviamente di un <i>escamotage</i> per mascherare una forma di colonialismo democratico secondo uno stile mutuato dalla prassi americana, che vorrebbe esportare il proprio sistema, autoproclamatosi come intrinsecamente migliore, presso altri popoli, considerati sottosviluppati, e intanto esprimere su questi la propria sovranità economico-politica. Tutto ciò in base ad un tipico pregiudizio razzistico su base evolucionista molto diffuso nel mondo anglosassone a cavallo tra Ottocento e Novecento. Con questa formula mistificatoria, dunque, Siria e Libano vanno alla Francia, mentre Transgiordania, Palestina e Iraq vanno all'Inghilterra. Nella Palestina, in forza della dichiarazione del ministro degli esteri britannico, lord Arthur James Balfour (2 novembre 1917), secondo cui l'impero non respinge l'insediamento di comunità ebraiche in Palestina purché non vengano lesi i diritti delle popolazioni arabe, cominciano a immigrare colà ebrei di cultura occidentale. Costoro, affascinati dalle tesi del movimento sionista nato dalle riflessioni nazionalistiche radicali e vagamente razzistiche di Theodor Herzl (nella sua opera principale intitolata <i>Lo Stato ebraico</i>), e finanziati dal denaro delle comunità ebraiche internazionali in cui non pochi erano i protagonisti del <i>management</i> industriale e della finanza bancaria, fondano colonie nei territori inglesi del futuro Israele. Ciò,</p>
<p>Smirne alla Grecia e spartizione colonie e territori ottomani</p>	
<p>Colonialismo democratico</p>	
<p>Dichiarazione Balfour sulla Palestina</p>	

<sup>1</sup> Ricordiamo le clausole del Patto di Londra a favore dell'Italia, comprendenti l'acquisto dei seguenti territori: il Trentino e l'Alto Adige fino al passo del Brennero; la Venezia Giulia fino a Trieste; l'Istria e la Dalmazia fino al fiume Narenta con le isole adiacenti (non però la città di Fiume posta al confine tra le due regioni); Saseno e Valona in Albania; tutto il Dodecaneso già in parte italiano e il bacino carbonifero di Adalia in Turchia; la partecipazione alla spartizione dell'impero coloniale tedesco e ottomano.

	in virtù della differente capacità economica e produttiva delle due comunità e della forza espansiva di un messianismo poco incline al rispetto delle altrui prerogative, pone le basi per la nascita, dopo la seconda guerra mondiale, di uno Stato ebraico con ambizioni di dominio incontrastato dei territori dell'antico Israele, e del conflitto con le popolazioni arabe oppresse, ancor oggi perdurante.
--	--

## Il testo: i 14 punti di Wilson

Il 18 gennaio 1918 il presidente Thomas Woodrow Wilson espone al Congresso degli Stati Uniti i 14 punti sulla base dei quali l'America intende ispirare la conduzione delle trattative di pace e definire gli equilibri postbellici. Si tratta di un testo dai toni accesamente morali, che enunciano principi fondati apparentemente su una logica di rapporti paritari fra le nazioni, ma introducono una serie di novità nelle relazioni internazionali che finiscono per intralciarne il normale procedere a tutto vantaggio della potenza emergente statunitense, le aree di interesse della quale non sono qui citate con il chiaro scopo di mantenere per quest'ultima una totale libertà di azione e di espressione della propria vocazione egemonica.

Il testo	Le osservazioni
<p>Pubblici trattati di pace, stabiliti pubblicamente e dopo i quali non vi siano più intese internazionali segrete di alcun genere, ma solo una diplomazia che proceda sempre palesemente e in piena pubblicità.</p>	<p>Il riferimento ideologico obbligato qui è il Kant di <i>Per la pace perpetua</i> che insiste sulla <b>pubblicità</b> come elemento che, mediante la possibilità di sottoporre ad un test di universalizzazione tutte le decisioni politiche, ne garantisce meglio la giustizia e la moralità. Ciò comporta la fine degli <i>arcana imperii</i> (i <i>segreti del governo</i>, cioè la riservatezza connessa ai rapporti diplomatici tra gli Stati) e della diplomazia così come è stata concepita nella tradizione europea da Westfalia in poi: la vita politica e diplomatica si "moralizza", la politica viene ridotta a morale, con l'esito che la morale viene sempre più spesso strumentalizzata politicamente.</p>
<p>.Assoluta libertà di navigazione per mare, all'infuori delle acque territoriali, così in pace come in guerra, eccetto i casi nei quali i mari saranno chiusi in tutto o in parte da un'azione internazionale, diretta ad imporre il rispetto delle convenzioni internazionali.</p>	<p>La libertà dei mari è una delle condizioni di sviluppo delle potenze talassocratiche, le quali, alla bisogna, in virtù della loro superiore flotta, possono imporre blocchi a danno delle potenze continentali, come è avvenuto nella Grande Guerra. Anche questo articolo è dunque funzionale al primato politico-militare anglo statunitense</p>
<p>Soppressione, per quanto è possibile, di tutte le barriere economiche ed eguaglianza di trattamento in materia commerciale per tutte le nazioni che consentano alla pace e si associno per mantenerla.</p>	<p>Questo è uno dei dogmi del liberoscambismo. Se è vero che il protezionismo esasperato favorisce i conflitti, il liberoscambismo totale favorisce le nazioni con un apparato produttivo più sviluppato e non permette l'autonomo sviluppo di un'industria interna agli Stati.</p>
<p>Scambio di efficaci garanzie che gli armamenti dei singoli stati saranno ridotti al minimo compatibile con la sicurezza interna.</p>	<p>Articolo che non ammette reciprocità. Bisogna leggere: facoltà da parte delle potenze vincitrici di limitare gli armamenti degli sconfitti</p>
<p>Regolamento liberamente dibattuto con spirito largo e assolutamente imparziale di tutte le rivendicazioni coloniali, fondato sulla</p>	<p>Mettere sullo stesso piano le rivendicazioni delle popolazioni e gli interessi dei governi coloniali significa istituire una perfetta contraddizione, visto</p>

<p>stretta osservanza del principio che, nel risolvere il problema della sovranità, gli interessi delle popolazioni in causa abbiano lo stesso peso delle ragionevoli richieste dei governi, i cui titoli debbono essere stabiliti.</p>	<p>che tali interessi per natura divergono. Dunque, anche qui bisogna leggere: cerchiamo di dare una veste giuridica e di diritto alle sopraffazioni di fatto. I titoli ad avere possesso di una colonia o sono la conquista di fatto di quel territorio oppure si decidono altrove. Il problema è chi ha titolo a decidere quali siano i giusti titoli di possesso di una colonia da parte di una potenza? Siccome tale questione non è decidibile in modo imparziale, detto titolo è acquisito dal più forte, riproponendo su un altro piano il principio esclusivo della forza e delle predominanza di fatto quale unico criterio di discriminazione.</p>
<p>Evacuazione di tutti i territori russi e regolamento di tutte le questioni che riguardano la Russia senza ostacoli e senza imbarazzo per la determinazione indipendente del suo sviluppo politico e sociale e assicurarle una sincera accoglienza nella Società delle Nazioni,, qualsiasi forma di governo essa abbia scelto. Il trattamento accordato alla Russia dalle nazioni sorelle nel corso dei prossimi mesi sarà anche la pietra di paragone della buona volontà, della comprensione dei bisogni della Russia, astrazione fatta dai propri interessi, la prova della loro simpatia intelligente e generosa.</p>	<p>Tale imparzialità nei confronti della Russia è sconfessata dalla politica di radicale ostilità di tutte le potenze nei confronti del nuovo governo bolscevico, di cui è testimonianza il sostegno dato alle armate controrivoluzionarie e l'esclusione della Russia dalla conferenza di Parigi.</p>
<p>Il Belgio – e tutto il mondo sarà di una sola opinione su questo punto – dovrà essere evacuato e restaurato, senza alcun tentativo per limitarne l'indipendenza di cui gode al pari delle altre nazioni libere [...].</p>	<p>Il Belgio, tradizionale alleato francese, ottiene protezione.</p>
<p>Il territorio della Francia dovrà essere completamente liberato e le parti invase restaurate. Il torto fatto alla Francia dalla Prussia nel 1871, a proposito dell'Alsazia– Lorena, torto che ha compromesso la pace del mondo per quasi 50 anni, deve essere riparato affinché la pace possa essere assicurata di nuovo nell'interesse di tutti.</p>	<p>Da notare come la conquista prussiana dell'Alsazia Lorena sia considerata un "torto" fatto alla Francia, con un ulteriore vulnus al concetto tradizionale di <i>justus hostis</i> (ogni Stato sovrano europeo ha il diritto di far guerra per ottenere ampliamenti territoriali, una guerra che si conclude con un trattato di pace e con le successive modifiche territoriali, senza ulteriori implicazioni morali). Il nemico è colui con cui si è combattuto, non colui che aveva torto. L'exasperazione del conflitto aveva già condotto i governi europei a considerarsi tuttavia reciprocamente in torto, attribuendosi ogni sorta di delitto e tutte le cause degli orrori della guerra.</p>
<p>Una rettifica delle frontiere italiane dovrà essere fatta secondo le linee di</p>	<p>Declamazione di un principio palesemente violato con la questione di Fiume, e strumento per la</p>

<p>demarcazione chiaramente riconoscibili tra le nazionalità.</p>	<p>violazione delle clausole del patto di Londra relative alla Dalmazia e a diversi altri territori di cui nel patto si fa menzione.</p>
<p>Ai popoli dell'Austria–Ungheria, alla quale noi desideriamo di assicurare un posto tra le nazioni, deve essere accordata la più ampia possibilità per il loro sviluppo autonomo.</p>	<p>Punto che va letto come allusione allo smembramento dell'impero multietnico d'Austria-Ungheria</p>
<p>La Romania, la Serbia ed il Montenegro dovranno essere evacuati, i territori occupati dovranno essere restaurati; alla Serbia sarà accordato un libero e sicuro accesso al mare, e le relazioni specifiche di alcuni stati balcanici dovranno essere stabilite da un amichevole scambio di vedute, tenendo conto delle somiglianze e delle differenze di nazionalità che la storia ha creato, e dovranno essere fissate garanzie internazionali dell'indipendenza politica ed economica e dell'integrità territoriale di alcuni stati balcanici.</p>	<p>Punto che la nascita dello Stato jugoslavo implicitamente viola, quanto alle "differenze e somiglianze di nazionalità".</p>
<p>Alle regioni turche dell'attuale Impero Ottomano dovrà essere assicurata una sovranità non contestata, ma alle altre nazionalità, che ora sono sotto il giogo turco, si dovranno garantire un'assoluta sicurezza d'esistenza e la piena possibilità di uno sviluppo autonomo e senza ostacoli. I Dardanelli dovranno rimanere aperti al libero passaggio delle navi mercantili di tutte le nazioni sotto la protezione di garanzie internazionali.</p>	<p>Clausola che allude allo smembramento e alla successiva possibilità di spartizione dell'Impero Ottomano.</p>
<p>Dovrà essere creato uno Stato indipendente polacco, che si estenderà sui territori abitati da popolazioni indiscutibilmente polacche; gli dovrà essere assicurato un libero e indipendente accesso al mare, e la sua indipendenza politica ed economica, la sua integrità dovranno essere garantite da convenzioni internazionali.</p>	<p>Rinasce la Polonia che vede finalmente riconosciuti i suoi diritti all'esistenza.</p>
<p>Dovrà essere creata un'associazione delle nazioni, in virtù di convenzioni formali, allo scopo di promuovere a tutti gli Stati, grandi e piccoli indistintamente, mutue garanzie</p>	<p>Cfr. quanto si dirà a proposito della Società delle Nazioni.</p>

d'indipendenza e di integrità territoriale.	
---	--